

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

8 gennaio 2019

Cartelle, con reddito fino a 40mila euro sconto sul condono

FISCO

Scatta l'operazione pace fiscale per i contribuenti in maggiore difficoltà

Nelle prime simulazioni sul «saldo-e-stralcio» gli effetti dell'Isee

Parte l'operazione pace fiscale per i contribuenti in maggiore difficoltà economica. L'agenzia delle Entrate-Riscossione ha pubblicato ieri i modelli per aderire al saldo e stralcio

delle cartelle dal 2000 al 2017 che riguardano imposte e contributi dichiarati ma non versati (in tutto o in parte). L'accesso sarà possibile solo per chi avrà un Isee, ossia un indicatore della situazione economica equivalente, non superiore a 20mila euro. Dalle prime simulazioni emerge che potranno aderire nuclei familiari con redditi netti fino a 40mila euro. Naturalmente le variabili sono molteplici e, ad esempio, l'ingresso alla sanatoria può essere consentito o impedito a seconda dei patrimoni immobiliari, eventuali finanziamenti aperti e investimenti effettuati.

Il modello andrà presentato entro il prossimo 30 aprile e nel caso in cui l'Isee sia scaduto o oltre i limiti consentiti la domanda sarà considerata valida per l'adesione alla rottamazione-ter. La platea potenziale, secondo i dati nella relazione tecnica alla legge di Bilancio, è di circa 5,7 miliardi, pari all'11,4% dei debiti riscuotibili al 31 ottobre scorso.

Lovecchio, Mobili e Parente

-a pagina 3

Primo Piano

Cartelle, pace fiscale per redditi familiari fino a 40mila euro

«Saldo e stralcio» al via. Pubblicato il modello dell'Agenzia delle entrate-Riscossione - La relazione tecnica stima un potenziale di 5,7 miliardi delle poste ex Equitalia pari all'11,4% del magazzione

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Ai nastri di partenza la pace fiscale per chi è in difficoltà economica. Con la pubblicazione del modello di adesione al «saldo e stralcio» delle cartelle datate 2000-2017, l'agente pubblico della riscossione avvia la macchina della decima sanatoria introdotta dal Governo Conte con la legge di Bilan-

cio. Le altre nove sono quelle previste dal decreto fiscale e a cui domani sarà dedicato uno speciale de Il Sole 24 Ore.

Per il saldo e stralcio la chiave d'accesso è l'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee). Dopo



Peso:1-9%,3-29%

un lungo tira e molla all'interno del Governo, la soglia dell'Isee è stata fissata a 20mila euro. Un tetto che, in termini di reddito netto del nucleo familiare, arriva a sfiorare anche i 40mila euro. A pesare sono le differenti variabili, ad esempio quelle dei beni mobiliari e immobiliari. Così come sarà determinante ai fini del rispetto della soglia la presenza o meno di mutui o finanziamenti. Ouesti ultimi, ad esempio, in quasi tutti i casi fanno oltrepassare il limite dei 20mila euro tagliando fuori una potenziale e nutrita platea di soggetti interessati. È pur vero che, come spiega la nota di agenzia Entrate-Riscossione diramata ieri con il nuovo modello (sivedano gli esempi in basso) in caso di invio dell'istanza con Isee scaduto o fuori dai limiti di legge rappresenta a tutti gli effetti l'istanza di adesione alla rottamazione-ter.

Per aderire alla sanatoria c'è tempo. Il modello approvato ieri e denominato «SA-ST» con gli acronimi di «saldo e stralcio», dovrà essere presentato entro il 30 aprile 2019. Oltre alle persone fisiche con Isee fino a 20mila euro, la domanda potrà essere presentata anche da chi ha già aperta una procedura di liquidazione alla data di presentazione della dichiarazione di adesione. Rientrano nella definizione agevolata anche i contribuenti che, nel rispetto dei requisiti intermini di Isee e per le sole tipologie di debiti previste dalla legge, hanno aderito alle precedenti edizioni della rottamazione delle cartelle e non hanno perfezionato i pagamenti dovuti, compresi quelli entro il 7 dicembre.

Nel modello di adesione il contribuente dovrà attestare la grave e comprovata situazione di difficoltà economica, riportando - come si legge nell'esempio in pagina - i riferimenti della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) presentata ai fini Isee e segnalando il valore Isee del proprio nucleo familiare o allegando, se necessario, la copia conforme del decreto di liquidazione. Sempre nel modello sarà il contribuente a dover specificare se vorrà saldare il conto in un'unica soluzione entro il 30 novembre 20190 in 5 rated importovariabile(35% del totale dovuto entro il 30 novembre 2019, il 20% entro il 31 marzo 2020, il 15% entro il 31 luglio

Chi entra nella sanatoria

2020, il 15% entro il 31 marzo 2021 e il restante 15% entro il 31 luglio 2021) con un interesse annuo del 2% a decorrere dal 1° dicembre 2019.

Sarà poi l'agente della riscossione a comunicare entro il 31 ottobre 2019 le somme dovute. Se invece non sono rispettati i requisiti o l'adesione è stata richiesta per cartelle diverse da omessi versamenti fiscali o contributivi, sarà sempre l'Agenzia a comunicare la ripartizione degli importi secondo le regole della rottamazione-ter.

DOMANI LO SPECIALE Some in standa And in Street Service IL SOLE 24 ORE 9 GENNARO 2018

Uno speciale di 24 pagine interamente dedicato alle sanatorie tributarie previste da decreto fiscale e manovra. «Tutte le strade per la pace fiscale» è il Focus di Norme & Tributi in edicola domani con il Sole 24 Ore (a 0,50 euro in più) e disponibile online per gli abbonati.

	APPRO LIBITASME	COAPIA CON DUE FIGURE MENGRESSNI	COPPIA CON UN FIGURO MINORENNE (*)	
Reddits netto	18.000	25.000	38,000	
Cass	In locazione con cavone annuale peri a: 6.000	Con rendita catastale dit 500	Oi proprietà con rendita ratestale pari a: 800	APPLE La scatter so per la presentazione dell'intrarea di scatte estratoire de la procesima con agrico Saria por la procesima di rarotte. Risco assone a comunicare quanto diovisto entra di si oricobre
	entre	20.000	12.500 5.000	
Depositi a conti correnti bassari e postali	4.000			
Altri patrimoni mobiliari				
tune 10,000			19.876,1	
15/909				
10,000		10.150.4		
5000	7.643.3			
a				
Debito affidato alla risconsione tra il 2000 el 2002 a titolo di capitale e intorossi non ansona pagato	10.000	7.500	4.000	
Sortions to quota capitale (****)	2.700	1.950	1.060	
Quanto paga con E saldo e stralcio 5.000				
o .	1.600	1.500	1.400	
Aisparrio	11.100	7.950	3.650	



Peso:1-9%,3-29%

prosonte documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress)

Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori; 744,000

Reddito di cittadinanza, chi ha figli non dovrà spostarsi per lavorare

WELFARE

Prende forma il decreto legge su pensioni e reddito di cittadinanza. Il reddito spetta per 18 mesi prorogabili per altri 18 mesi. In questo caso si è obbligati ad accettare una proposta di lavoro in tutta Italia, senza limiti di distanza, salvo il caso di figli minori o disabili in famiglia. Opzione donna apre, invece, anche alle lavoratrici nate nel 1960. Pogliotti e Tucci

-a pagina 2

Primo Piano

Sgravi all'impresa per le assunzioni solo se comunica i posti vacanti

I vincoli. Per accedere al beneficio incremento dell'occupazione e durata 24 mesi - Allarme Regioni su risorse ed estensione dei poteri dei centri impiego

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Reddito e pensioni di cittadinanza interessano nel complesso una platea di 1,7 milioni di nuclei familiari, pari a 4,9 milioni di persone: la durata del beneficio è di 18 mesi (rinnovabili di ulteriori 18), mapassati 12 mesi senza avere avuto alcuna offerta di lavoro, la prima proposta può arrivare entro un raggio di 250 km dalla residenza del beneficiario. In caso di proroga di ulteriori 18 mesi del sussidio, si è invece obbligati adaccettare una proposta di lavoro in tutta Italia, ma solo se ci si trova in famiglie senza minori e senza disabili (in precedenza l'obbligo era

generalizzato): in tal caso il beneficiario continua ad avere il sussidio per tre mensilità dopo l'assunzione, a titolo di incentivo.

Le novità sono contenute nell'ultima bozza della relazione al DI che sarà portato oggi all'esame della riunione del pre-consiglio dei ministri. Il datoredi lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato un beneficiario del reddito di cittadinanza ha uno sgravio contributivo da 5 mensilità (6 per donne e soggetti svantaggiati) a 18, per un valore mensile al massimo di 780 euro sotto forma di sgravio contributivo. Sono fissati tre "paletti". Il primo: il lavoratore non deve essere licenziato nei primi 24 mesi senza giusta causa o giustificato motivo. Il secondo: l'impresa deve comunicare al portale del programma (Siupl) le disponibilità dei posti vacanti. Se l'assunzione avviene grazie all'attività svolta da un'agenzia per il lavoro ac-



Peso:1-3%,2-33%

creditata. l'incentivo verrà diviso a metà tra impresa e soggetto privato. Il terzo: il datore di lavoro, da queste assunzioni, deve avere un effettivo incremento di personale a tempo pieno e indeterminato (escluse le imprese che nel triennio precedente sono state sanzionate per violazioni previdenziali osulle condizioni dilavoro anche se non in modo definitivo). Enti bilateralieFondiinterprofessionalipossono stipulare con i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro un patto di formazione per garantire al beneficiario un percorso formativo o di riqualificazione professionale. Se il beneficiario del sussidio trova un lavoro coerente con il profilo formativo, gli enti otterranno metà dell'incentivo. Se il beneficiario, entro i primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza, riesce ad avviare un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale, ha in un unico pagamento un incentivo paria 6 mensilità (2 mensilità nelle versioni precedenti).

La bozza conferma che la quota del Rdc di integrazione al reddito legata alla composizione del nucleo familiare oscilla da 500 euro mensili (per un

single) a 1.050 euro (nucleo con tre adultie due minorenni), ai qualisi aggiungono 280 euro mensili di contributo all'affitto se i beneficiari non sono proprietari di casa.

L'avvio è fissato al 1º aprile, ma diversi nodi vanno sciolti. In primis, il confronto con le regioni che hanno la titolarità concorrente sui servizi per il lavoro (la conferenza Stato-Regioni si riunirà il 17 e il 24 gennaio).

Le regioni sono in allarme. Per la gestione del reddito di cittadinanza sono previste nuove piattaforme di collegamento telematico tra i diversi soggetti coinvolti, ancora da implementare. Preoccupa la mancanza di un sistema informativo completo, in gradodi connettere i molteplici attori coinvolti, e l'assenza delle relative banche dati, motivo per cui le regioni ritengono troppo ottimista la tempistica fissata dal governo. Non si conosce in qualitempi si prevede il rafforzamento degli organici dei centri per l'impiego. Anche la Lombardia, considerata un modello all'avanguardia sul fronte delle politiche attive, con un sistema che fa perno su pubblico e privati. «Il potenziamento dei centriper

l'impiego dovrebbe essere propedeutico al decollo del reddito di cittadinanza - spiega l'assessore al Lavoro lombardo, Melania Rizzoli -, Ma la bozzadi provvedimento fornisce indicazioni confuse. Alle strutture pubbliche, per esempio, vengono assegnati compitiche nulla hanno a che vedere con i servizi all'impiego e con le politicheattive. Inoltre, non ci sono indicazioni su come saranno investite le risorse per potenziare queste strutture. oltre alle assunzioni di personale».

COSÌ IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI

ASSUNZIONE DIRETTA DA PARTE DELL'IMPRESA

All'impresa spetta uno sgravio contributivo pari alla differenza tra le 18 mensilità di RdC e quelle già percepite dal beneficiario assunto a tempo indeterminato. Importo massimo mensile 780€

-Esempio

Marco assume Luca nella sua azienda. Luca è single e vive in affitto, quindi prende 780€ al mese di RdC. Fino a quel momento Luca aveva già ricevuto 2 mensilità di RdC. Sgravio contributivo per

l'azienda di Marco

(18-2) x 780€ = 12.480€

ASSUNZIONE TRAMITE AGENZIA PER IL LAVORO

All'impresa spetta uno sgravio contributivo pari alla metà della differenza tra le 18 mensilità di RdC e quelle già godute dal beneficiario assunto a tempo indeterminato. L'altra metà va all'agenzia per il lavoro

-Esempio

Marco assume Chiara

attraverso un'agenzia per il lavoro. Chiara aveva già ricevuto 2 mensilità di RdC

Sgravio contributivo (18-2)x780€=12.480€ di cui

6.240€ a Marco e 6.240€ alle stesse condizioni all'agenzia

ATTIVITÀ LAVORATIVA AUTONOMA O D'IMPRESA

Al beneficiario del RdC che entro i primi 12 mesi di fruizione dell'assegno avvia un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale spetta, in un unico pagamento, un incentivo pari a 6 mensilità

-- Esempio

Luca avvia, dopo 10 mesi di fruizione di RdC, una propria attività lavorativa autonoma. Oltre alle prime 10 mensilità già ricevute (10x780€= 7.800€) Ulteriore unico bonifico

6X780€=4.680€

Non vale per chi ha figli l'obbligo di spostarsi in tutta Italia accettando le proposte nella fase del rinnovo di 18 mesi





Peso:1-3%,2-33%

Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744.000

Debito pubblico

Impennata nel 2021 della spesa per interessi

Trovati a pag. 2



IL NUOVO DPB INVIATO A BRUXELLES

Interessi record: 76 miliardi nel 2021

Istat: nel terzo trimestre 2018 costo del debito a +12% A fine anno pesa lo spread

Gianni Trovati

ROMA

I conti trimestrali diffusi ieri dall'Istat cominciano a tradurre in miliardi di spesa per interessi le fiammate dello spread negli ultimi mesi. Ma gli 1,7 miliardi in più dedicati al servizio al debito nel terzo trimestre 2018, con un aumento del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono solo il prologo. Per due ragioni.

La prima: tra luglio e settembre, periodo tra l'altro non troppo fitto di aste anche grazie allo stop alle emissioni in calendario peril 13 e il 28 agosto, lo spread non è mai arrivato a quota 300 (il picco è stato a 291 punti il 31 agosto), e il rendimento del decennale ha viaggiato tra il 2,4% e il 3,2% (sempre il 31 agosto). Nel quarto trimestre dell'anno, mentre si infiammava il confronto con Bruxelles sulla manovra, la febbre dei titoli è

invece salita parecchio. A ottobre e novembre la distanza dal Bund tedesco ha oscillato fra 299 e 326 punti, e i rendimenti dei Bond decennali sono arrivati a sfiorare il 3,7 per cento. La ricaduta puntuale di quest'altalena sulla spesa per interessi sarà scritta nei dati sugli ultimi tre mesi 2018, che l'Istat diffonderà il 3 aprile. Ma già oggi appare sfumato l'objettivo di fermare il conto ai 64,5 miliardi scritti nella Nota di aggiornamento al Def di ottobre, cifra che avrebbe reso il 2018 il più leggero fra gli anni recenti in fatto di servizio al debito. Anche ipotizzando per ottobre-dicembre una dinamica uguale a quella di lugliosettembre, il contatore annuale salirebbe poco sotto il 67 miliardi.

Ma c'è una seconda ragione a fare dei dati Istat di ieri il primo anello di una catena che si annuncia lunga. Per scoprirlo basta sfogliare l'Aggiornamento del quadro macroeconomico edi finanza pubblica che il ministero dell'Economia ha pubblicato per rivedere i numeri della Nadef alla luce dell'accordo con l'Europa sulla manovra e della frenata della congiuntura. Nel documento, in cui il gover-

no certifica anche l'aumento di pressione fiscale dal 41,9% di quest'anno al 42,3% del prossimo già evocato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'impennata della spesa per interessi si fa decisa. E duratura, Si arriva a mettere in programma per il 2021 un costo da quattro punti di Pil, cioè poco più di 76 miliardi in base alla crescita programmata. Si tratta di quasi 11 miliardi in più rispetto ai 65,5 del 2017, che a questo punto ottiene la palma dell'anno "migliore" nell'era dell'euro. Per trovare un valore simile a quello messo in programma per fine triennio bisogna risalire al 2013, cioè all'indomani di quel 2012 nel quale la crisi del debito sovrano ita-



presente documento el ad uso asclusivo del committente

Peso:1-2%,2-19%

liano portò il costo annuale alla cifra record di 83,6 miliardi.

Rispetto al piano messo a punto a Via XX Settembre a ottobre, il peso degli interessi sul Pil cresce in modo deciso, nonostante la riduzione del deficit prodotta dalla revisione di dicembre. Nella Nota di aggiornamento al Def che aveva aperto la trattativa con Bruxelles, il servizio al debito sarebbe costato il 3,7% del Pil l'anno prossimo, per salire di un decimale all'anno fino al 3,9% del 2021. Nel programma definitivo figlio dell'accordo con la Ue, il disavanzo scende (fino all'1,5% nel 2021, contro l'1,8% previsto due mesi prima) ma il peso degli interessi passivi sale fino al 4%

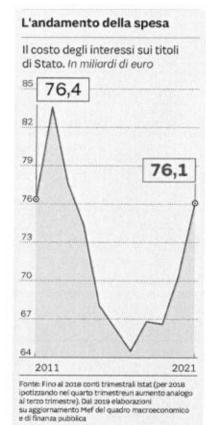
del prodotto. Come mai?

La spiegazione arriva dall'incrocio fra l'effetto cumulato della crescita, che nei numeri di dicembre si assottiglia di un terzo (1% nel 2019, 1,1% nel 2020 e 1% nel 2021) rispetto alle ambizioni autunnali, e previsioni di interessi che incorporano uno spread più alto rispetto a tre mesi fa. Nell'ottimismo governativo la ritrovata intesa con la Ue dovrebbe far scendere nel tempo il costo delle cedole dei nuovi titoli (Tria ha parlato di possibili risparmi per due miliardi di euro all'anno che però non possono essere messi a bilancio per le regole che guidano le previsioni). Ma non va dimenticato che i conti e gli obiettivi di

deficit del 2020 e 2021 sono puntellati da quasi 52 miliardi di euro di clausole Iva: che i leader giallo-verdi hanno già giurato di voler cancellare.

gianni.trovati@ilsole24ore.com







Peso:1-2%,2-19%

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del:08/01/19 Estratto da pag::1,6 Foglio:1/3

PARLAMENTO L'ingorgo dei Ddl bandiera: tensione tra Lega e M5S

Alle Camereè ingorgo di Ddi bandiera e si profila un mese di tensione M5s-Lega. Si va dalle riforme costituzionali al Ddl sulla legittima difesa, dall'acqua pubblica alla chi usura domenicale dei negozi fino alla class action. Sul referendum propositivo sembra vicina un'intesa M5s-Lega con quorum al 25 per cento.

Politica

L'ingorgo dei Ddl bandiera, un mese di tensione Lega-M5s

CAMERA E SENATO

A Montecitorio riforme, legittima difesa, chiusura domenicale negozi e Ncc

Il DI semplificazioni al Senato servirà per accogliere le richieste dei due partiti

Mariolina Sesto

Il calendario di Camera e Senato è fittissimo di date da cerchiare in rosso. Almeno di qui a un mese, ma anche oltre. Superato lo scoglio manovra, le Camere sono pronte a occuparsi di una miriade di Ddl bandiera, parte presentatida M5s, parte dalla Lega. Tutti comunque in grado di avere un impatto forte sui rispettivi elettorati. Dunque, potenzialmente in grado di creare divisioni e tensioni nella maggioranza. Se ne avrà un assaggio la prossima settimana quando il Ddl costituzionale sul referendum propositivo di marca Cinque stelle approderà in Aula, Lì si vedrà se si troverà un accordo per in-

trodurre un - sia pur piccolo - quorum. Nel frattempo, già il prossimo venerdi, sempre alla Camera, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al Ddl sulla legittima difesa, questa volta di marca leghista. Gli occhi saranno puntati su eventuali emendamenti presentati dagli alleati pentastellati. Ma ancor più ad alta tensione saranno le vere e proprie votazioni sui due provvedimenti, soprattutto se verranno chiesti voti segreti.

Ancora, sempre in rampa di lancio e sempre a Montecitorio ci sono il Ddl sull'acqua pubblica e quello sulle chiusure domenicali dei negozi, entrambi di iniziativa pentastellata ed entrambi non particolarmente ben visti dal Carroccio. Il primo provvedimento è arrivato alle ultime audizioni, in programma tra mercoledì e giovedì, il secondo invece ha già chiuso con il ciclo di audizioni e domani l'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive deciderà come proseguire l'esame. Se M5s porterà a casa entrambe le misure, la Lega chiederà in cambio il sì a provvedimenti pesan-



Peso:1-1%,6-28%

ti. E non è un mistero che alle porte, il 15 febbraio, sia in calendario un consiglio dei ministri che vedrà la presentazione di un Ddl perl'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Provvedimento leghista apertamente osteggiato da tutta l'area meridionalista del M5s, capofila la ministra per il Sud Barbara Lezzi.

E non è finita qui. Perché lunedì prossimo scade il termine per la presentazione di eventuali modifiche al Ddl M5s sulla class action. Se al Senato andrà liscia, il provvedimento, che è in seconda lettura, sarà legge. La Lega illuminerà il semaforo verde? E che dire del decreto Ncc, incardinato alla Camera ma non ancora esaminato? E

ancora, il decreto reddito-quota 100 che dovrebbe essere varato dal governo entro questa settimana, dalla prossima dovrebbe iniziare la navigazione parlamentare.

Ultimo tassello: il decreto semplificazioni. L'appuntamento è per il 15 gennaio in aula al Senato. Qui, più che le tensioni si annideranno tutti gli escamotage per accogliere le rispettive richieste dei partiti della maggioranza. E molti sono pronti a scommettere che servirà per far tornare i conti nella difficile trattativa parlamentare tra M5s e Lega.



Peso:1-1%,6-28%





10

Probabile varo decreto quata 200 e recisto cittadinanza

11

GENNAIO

8 Del legittma difesa,
scale terrane ser
presentazione emendaire
in committatione

14

Ddl class action, scade termine entendaments in commissione (seconds lettura)

15

@ in Auto E di sempli ficazioni

16

© Did subreferendum





15

DATA DA DESTINARSI

- Odi acque pubblica
 in commissione Ambierra





Al Senato. Il decreto semplificazioni è atteso per il 15 gennaio in aula



Peso:1-1%,6-28%

WELFARE

L'Iva sul voucher monouso è onere del «mandante»

Imposta applicabile a partire dall'emissione fino all'utilizzatore finale Per i multiuso l'imposizione è circoscritta solo al momento dell'acquisto

L'Iva è dovuta fin dal momento dell'emissione del voucher se è già individuato il bene o il servizio a cui lo stesso dà diritto. È questa la prima novità del decreto legislativo 141/2018 pubblicato nella Gazzetta ufficiale 300 del 28 dicembre scorso con cui l'Italia recepisce dal 1° gennaio 2019 la direttiva 2016/1065/Uc nota anche come "direttiva sui voucher".

La cosa che rileva a prima vista è la collocazione della norma. Subito dopo l'articolo 6 del Dpr 633/1972, che disciplina il momento di effettuazione dell'operazione, il legislatore ha introdotto gli articoli 6-bis, 6-ter, 6-quater, prevedendo per i voucher una disciplina puntuale e per certi versi derogatoria alle ordinarie regole in tema di momento impositivo.

Ma andiamo con ordine. Innanzitutto, sono normate le definizioni di buono monouso (noto anche come single-purpose voucher, Spv) e buono multiuso (o multi-purpose voucher, Mpv) già utilizzate dalla Corte di giustizia, nonché dalla prassi italiana. Conformemente a quanto previsto dalla direttiva il decreto, dopo aver fornito la definizione di buono-corrispettivo quale «strumento che contiene l'obbligo di essere accettato come corrispettivo a fronte di una cessione di beni o di servizi», distingue le due tipologie di buoni a seconda del fatto che sia nota o meno la disciplina applicabile ai fini Iva all'operazione a cui il voucher dà diritto.

In virtù di tale distinzione varia il momento di imposizione. Per i monouso, risultando già certo al momento di emissione il regime Iva da applicare (ad esempio, regime di esenzione, aliquota Iva ridotta, regime ordinario eccetera), in quanto è determinato l'oggetto della cessione o della prestazione a cui dà diritto, l'Iva è dovuta fin da subito. Il voucher monouso è tassato poi in ogni suo trasferimento successivo fino ad arrivare all'utilizzatore finale. Anche quest'ultima operazione è rilevante ai fini Iva se effettuata da un soggetto diverso dall'emittente del voucher e – dice la norma – si considera resa nei confronti dell'emittente stesso.

Viceversa, nelle ipotesi residuali di voucher multiuso, la possibilità di scegliere i beni o i servizi rimandata al momento dell'acquisto comporta che all'atto di emissione nonché della successiva circolazione, il titolo non costituisce operazione rilevante ai fini Iva. Nel concreto accade che, non essendo possibile conoscere già a monte l'oggetto della cessione o della prestazione sottostante, l'operazione diventerà rilevante e l'Iva sarà dovuta al momento dell'effettivo utilizzo del voucher, in quanto solo allora sarà certo il regime d'imposta.

Quanto ai servizi intermedi di distribuzione e simili, restano imponibili ai fini Iva e la base imponibile è costituita, se non previsto uno specifico corrispettivo, dalla differenza tra il valore monetario del voucher e l'importo dovuto per il suo trasferimento.

A ben vedere, dunque, l'unica peculiarità rispetto alla disciplina ordinaria riguarda i voucher monouso, per i quali viene anticipata l'applicazione dell'Iva a un momento precedente la cessione o la prestazione. L'operatore deve prestare particolare attenzione alla natura del voucher se non vuole incorrere nel rischio di non applicare l'imposta quando è dovuta.

Un altro elemento da considerare nella pratica è se il soggetto che emette o trasmette il voucher – nello specifico quello monouso – agisce in virtù di un mandato con o senza rappresentanza. Tale verifica è importante poiché se l'operatore emette o trasferisce il voucher monouso in nome e per conto di un altro soggetto titolare del voucher, compie un'operazione i cui effetti si riproducono e ricadono direttamente in capo a quest'ultimo. Di conseguenza l'emissione materiale del voucher sarà irrilevante sotto il profilo Iva per l'operatore, mentre l'Iva sul voucher monouso sarà dovuta esclusivamente dal mandante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di Anna Abagnale Benedetto Santacroce NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 08 GENNAIO 2019

ADEMPIMENTI

Per l'e-fattura una task force sui problemi di trasmissione

L'Agenzia mette in campo un team di 60 tecnici per gestire le anomalie Segnalata qualche criticità ma il sistema in rodaggio è ancora sottoutilizzato

Continuano gli stress test sulla fattura elettronica. Dopo il debutto del 1° gennaio, prosegue il periodo di rodaggio per il nuovo obbligo nelle operazioni B2B e B2C. Non senza polemiche, considerato l'esposto annunciato dal Codacons per «interruzione di pubblico servizio» e i problemi segnalati ancora ieri dall'Anc (Associazione nazionale commercialisti) su Fatture e corrispettivi ma anche anomalie sui gestionali. Dall'Agenzia continuano a precisare che non risultano problemi o malfunzionamenti. Oltre alle sonde installate da Sogei che misurano ogni due minuti l'andamento dei server, è attiva anche una task force delle Entrate con 60 addetti tra strutture regionali, provinciali e Cam (centri assistenza multicanale). L'obiettivo è raccogliere segnalazioni di problemi di trasmissione e verificarle in tempo reale. A ieri, intanto, risultavano transitate dallo Sdi (Sistema di interscambio) 4,7 milioni di fatture elettroniche. Un trend che, se proiettato sui dodici mesi, porterebbe a fine anno a un risultato molto inferiore agli 1,8 miliardi di file attesi. Per questo è evidente che si tratta ancora di una fase di rodaggio, in cui molti operatori Iva stanno prendendo soprattutto confidenza con il meccanismo. Anche perché la moratoria sulle sanzioni (per i mensili arriva a fine settembre) consente tempi molto più lunghi per l'invio. Soprattutto gli operatori più piccoli sono ancora alle prese con le deleghe agli intermediari. A questo proposito Maurizio Postal, delegato alla fiscalità per il Consiglio nazionale dei commercialisti, segnala un ritardo da parte delle Entrate nella registrazione delle deleghe massive comunicate via Pec, che spesso non avviene nei cinque giorni previsti. «In generale grosse criticità non ne abbiamo registrate – aggiunge Postal – anche se il sistema privato, quindi imprese, piccoli imprenditori e anche alcuni professionisti, sono in difficoltà».

Anche la piattaforma offerta dal Consiglio nazionale ai propri iscritti sta registrando diversi problemi legati soprattutto al numero di richieste molto superiori alle aspettative.

Daniele Virgillito, presidente dell'Unione giovani (Ungdeec), mette in guardia dall'attuale clima di incertezza: «Molte imprese, se hanno dubbi interpretativi, non fanno nulla e non inviano nulla; è necessario dare certezze e non con una proroga che non farebbe che aumentare la confusione». L'Ade rileva che nei primi giorni il servizio era "intermittente" mentre ieri la situazione sembrava migliorata, anche se sottolinea che il meccanismo delle Entrate, con cinque passaggi obbligatori, è un po' farraginoso. Andrea Ferrari, presidente dell'Aide, è contrario agli allarmismi: «Questo nuovo adempimento ha richiesto preparazione e investimenti, per questo si tollerano poco le anomalie, ma non dobbiamo ingigantire il problema». La deadline sarà probabilmente il 16 febbraio quando i molti ritardatari, che al momento stanno rinviando l'emissione, dovranno attrezzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Micardi Giovanni Parente CASSAZIONE

No al sequestro con sgravio di cartella

Confermato l'obbligo di revoca anche con giudizio non definitivo

Va revocato il sequestro preventivo se l'agenzia delle Entrate sgrava integralmente la cartella per la quale è pendente il giudizio in commissione tributaria ed anche se la relativa decisione non è definitiva. A confermare questo principio è la Corte di cassazione, terza sezione penale, con la sentenza n. 355 depositata ieri.

Il Tribunale del riesame revocava l'ordinanza di sequestro preventivo eseguita per equivalente nei confronti del legale rappresentante di una società per il reato di omessa dichiarazione Iva. In particolare il giudice territoriale rilevava che l'Agenzia aveva sgravato integralmente la cartella di pagamento relativa all'avviso di accertamento emesso per l'anno di imposta oggetto di dichiarazione omessa. La pretesa era stata notificata ad una società estinta e, pertanto, secondo le regole tributarie, era di per sé illegittima.

Il Pm impugnava in Cassazione la decisione lamentando che il citato annullamento da parte dell'Ufficio erariale non incideva sul profitto confiscabile poiché conseguenza dell'applicazione di motivi di diritto validi solo ai fini tributari.

La Suprema corte, rigettando il ricorso, ha confermato l'orientamento sul punto. In caso di annullamento della cartella esattoriale da parte della commissione tributaria, con sentenza anche non definitiva e di relativo provvedimento di sgravio da parte dell'Ufficio non è possibile disporre o mantenere il sequestro funzionale alla confisca (tra le altre Cassazione 19994/2017 e 39187/2015).

Nella specie, peraltro, l'Agenzia, oltre ad aver sgravato la cartella, nemmeno aveva impugnato la sentenza della Ctr dinanzi alla Cassazione.

La decisione conferma così l'orientamento sulla valenza del debito risultante presso l'Agenzia delle Entrate.

Peraltro, in tale contesto, va segnalato che la Cassazione (32213/2018) aveva già precisato che nei delitti tributari il profitto del reato da sottoporre a misura cautelare è rappresentato da quanto preteso dalle Entrate.

Va da sé quindi che se l'indagato ha corrisposto quanto preteso negli atti tributari è irrilevante che l'imposta calcolata dal pm nel procedimento penale sia superiore.

Tali conclusioni non contrastano con cd "doppio binario", poiché esso trova applicazione solo per la valutazione delle prove sull'illecito, ma non per la determinazione del profitto del reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi

DOPO LA MANOVRA

Mini Ires e Registro, le priorità del non profit

Dopodomani l'incontro del Forum Terzo settore con il Governo

Primo passo del Governo nel dialogo con il Terzo settore: è fissato per dopodomani 10 gennaio l'incontro a Palazzo Chigi con le rappresentanze del mondo non profit, per discutere le criticità delle modifiche recentemente introdotte dalla legge di Bilancio e il percorso da seguire per completare l'attuazione della riforma avviata con il decreto legislativo 117/2017.

Un segnale giudicato incoraggiante da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, che sottolinea l'importanza di aprire un confronto con il Governo sui temi sociali.

Tra le questioni da discutere c'è innanzitutto la reintroduzione della disposizione che prevedeva la riduzione al 50% dell'Ires per gli enti operanti in settori di interesse generale quali l'assistenza, la sanità, la beneficenza, la ricerca e l'alloggio sociale (articolo 6 del Dpr 601 del 1973), abrogata a sorpresa con la manovra di bilancio.

Misura quest'ultima che ha provocato da subito la reazione del mondo non profit, che si è visto improvvisamente raddoppiare il carico impositivo (con il passaggio dell'aliquota dal 12% al 24%) su attività finora agevolate proprio in ragione della loro indubbia rilevanza per la collettività, con un aggravio fiscale che ricadrebbe non solo sugli enti non profit ma anche sugli utenti finali dei servizi.

La reintroduzione della "mini Ires" non è però l'unico tema all'ordine del giorno che dovrà essere affrontato nell'ambito del tavolo con il Governo.

Le rappresentanze del Terzo settore, infatti, evidenziano la necessità di accelerare il completamento della riforma, provvedendo innanzitutto all'attivazione del Registro unico nazionale, da cui indubbiamente dipende l'operatività di diverse disposizioni normative.

Basti pensare all'utilizzo nella denominazione dell'indicazione "Ente del Terzo settore" (o dell'acronimo "Ets") e all'adozione della relativa qualifica.

Importante, inoltre, sarà verificare gli ulteriori passaggi per rendere operativa la tanto attesa riforma del Terzo settore.

Di fondamentale importanza per l'emanazione dei provvedimenti attuativi è l'insediamento della Cabina di regia - organo istituito ma non operativo - che ha il compito di coordinare le politiche di governo e le azioni di promozione ed indirizzo delle attività degli enti.

Una volta attivato questo organo, si dovrà procedere all'emanazione dei decreti mancanti che includono:

a) l'approvazione della modulistica per la predisposizione dei bilanei;

b) la definizione delle condizioni e dei limiti per l'esercizio di attività diverse da quelle di interesse generale;

c) le linee guida relative allo svolgimento delle attività di raccolta fondi e quelle relative alla redazione del bilancio sociale.

Altresi fondamentale, sul versante delle agevolazioni fiscali, è l'emanazione dei decreti che dovranno definire le regole operative per il social bonus che consentirà la valorizzazione dei beni immobili pubblici inutilizzati o sequestrati alle mafie e assegnati agli enti del terzo settore nonché le tipologie di beni e i criteri di valorizzazione delle erogazioni liberali in natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Emanuela Paolillo

AGEVOLAZIONI

Bonus Sud prorogato due anni Sconto contributi fino a 8.060 euro

Per il biennio 2019/2020 i datori di lavoro operanti al Sud potranno contare su un miliardo di euro che la legge di stabilità 2019 (articolo 1, comma 247) mette a disposizione per incentivare le assunzioni di lavoratori. In sostanza è la proroga del "bonus Sud" già fruibile nel 2018 per effetto della legge 205/2017.

Si tratta di una disposizione che trova applicazione esclusivamente se la sede di lavoro è ubicata nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o in quelle in transizione, come Abruzzo, Molise e Sardegna, indipendentemente dalla residenza del lavoratore. Qualora la sede del dipendente venga spostata al di fuori delle regioni citate,

l'incentivo non spetta a partire dal mese di paga successivo a quello di trasferimento.

Sono agevolati i nuovi rapporti di lavoro che verranno costituiti mediante la stipula di contratto a tempo indeterminato con persone che non hanno (al momento dell'assunzione) compiuto 35 anni di età (34 anni e 364 giorni) o con 35 anni di età privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Ricordiamo che, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 20 marzo 2013, è privo di impiego regolarmente retribuito chi, negli ultimi sei mesi, non ha prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto subordinato della durata di almeno sei mesi, ovvero chi ha svolto attività di lavoro autonomo o parasubordinato dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo escluso da imposizione. La nozione, quindi, non è riferita alla condizione di regolarità contributiva del rapporto, ma alla rilevanza dell'attività sotto il profilo della durata (per il lavoro subordinato) o della remunerazione (per il lavoro autonomo).

Nelle regioni sopra indicate i programmi operativi nazionali e quelli complementari possono prevedere l'elevazione al 100% dello sgravio contributivo previsto per le assunzioni nei restanti territori del nostro paese. Le previsioni di miglior favore devono essere inscrite nell'ambito degli obiettivi specifici stabiliti dalla relativa programmazione e nel rispetto della normativa europea

in materia di aiuti di Stato.

Si tratta, dunque, di una disposizione tesa ad abbattere totalmente la contribuzione datoriale (escluso il premio Inail), nel limite

di 8.060 euro annui, per un periodo massimo di 36 mesi.

In altri termini, dunque, l'incentivo strutturale che su base nazionale abbatte del 50% la contribuzione datoriale, diventa un esonero totale nelle regioni meno sviluppate e o in transizione. La maggior agevolazione può essere fatta valere a fronte di assunzioni effettuate negli anni 2019 e 2020. Lo sgravio è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

LEGGE FALLIMENTARE

Crisi d'impresa, rapporti di lavoro sospesi per 8 mesi

La riforma approda questa settimana al Consiglio dei ministri

Lo schema di decreto legislativo di riforma della crisi d'impresa sarà portato in consiglio dei ministri questa settimana, in vista della scadenza della delega. Il testo disciplina per la prima volta in modo organico la sorte dei rapporti di lavoro subordinato in caso di insolvenza dell'imprenditore. Lo fa recependo orientamenti della giurisprudenza, dando finalmente ancoraggio normativo alla soluzione della sospensione dei rapporti all'apertura della procedura di liquidazione, con facoltà per il curatore di subentrarvi entro quattro mesi, che se non esercitata determina la risoluzione di diritto del contratto di lavoro.

La possibilità della risoluzione di diritto, grande novità della riforma, è doverosamente coordinata con le norme in tema di licenziamenti collettivi. La durata della sospensione è prorogabile sino a un massimo di otto mesi, quando esiste una prospettiva di ripresa dell'attività o di trasferimento di azienda. La soluzione adottata, opportunamente corredata dalla previsione di un apposito ammortizzatore sociale per il periodo di sospensione (Naspilg), che dopo l'abrogazione dell'articolo 3 legge 223/1991 mancava, risponde alla necessità di assicurare ai lavoratori una rete di protezione mentre si esplorano le possibilità di ricollocare gli attivi dell'impresa in crisi.

Al termine della proroga, il rapporto con il lavoratore tenuto in stand-by "prolungato" al quale poi il curatore non ha comunicato il recesso o il subentro, si intende risolto di diritto, ma al dipendente spetta un'indennità in prededuzione modulata sullo schema delle tutele crescenti, che può raggiungere – a seconda dell'anzianità del lavoratore – un massimo di otto mensilità. Inoltre, il lavoratore "sospeso" che si dimette non dovrà provare la giusta causa del recesso, perché questa viene riconosciuta automaticamente con effetto dalla data di apertura della procedura.

Oltre a interventi puntuali sulla sorte dei rapporti di lavoro in caso di avvio della liquidazione giudiziale, lo schema di Dlgs prevede una serie di norme di coordinamento con la disciplina giuslavoristica in materia di licenziamenti collettivi, trasferimenti di azienda e fondo di garanzia Inps. Quanto ai primi, la violazione della procedura nel caso di liquidazione giudiziale comporterà le medesime conseguenze previste dalla legge 223/1991 o dal Jobs act, a seconda che il rapporto sia sorto prima o dopo il 7 marzo 2015: reintegrazione nel posto di lavoro nel primo caso, indennità a tutele crescenti nel secondo.

Come previsto dalla legge delega, la disciplina è stata armonizzata con la normativa europea in tema di mantenimento dei diritti dei lavoratori nei trasferimenti di azienda, il mancato rispetto della quale in passato aveva comportato per il nostro paese la condanna della Corte di giustizia Ue. In particolare, è stato chiarito che nei casi di continuità aziendale si possono modificare le condizioni contrattuali (come mansioni, qualifica, orario), ma non si può derogare alla norma della conservazione del posto per tutti gli addetti al ramo trasferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Corrado

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag..3 Foglio:1/1

Il leader vedrà i ribelli francesi La missione Ue con Di Battista

La ricerca di alleati per le Europee. Oggi il vicepremier sarà a Bruxelles

II retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO Una doppia mossa ad effetto per aprire la campagna elettorale delle prossime Europee: Luigi Di Maio sarà in Francia la settimana prossima con Alessandro Di Battista. probabilmente a Strasburgo, sede del Parlamento Ue. «Un'iniziativa forte per far sentire la nostra voce», dicono i Cinque Stelle. Il capo politico pentastellato lavora anche a un incontro (in via di definizione, ma più che probabile) con i gilet gialli. Forse in Italia, di sicuro «a breve» (tra l'altro due leader storici dei gilet gialli di Caen saranno a Roma sabato). La suggestione ha preso corpo nelle ultime ore. Ieri nel centro di Roma si è tenuto un lungo vertice con i due ex esponenti del direttorio, Davide Casaleggio e l'entourage M5S per decidere alcuni aspetti organizzativi dei tour elettorali del Movimento. L'idea è partire, appunto, quanto prima. E sdoppiarsi.

C'è la suggestione di una campagna elettorale che tocchi anche alcuni luoghi simbolo all'estero. Ma in Italia i Cinque Stelle riproporranno lo «schema-Sicilia», che ha dato i suoi frutti alle Regionali isolane (quando i pentastellati raddoppiarono di fatto i consensi) e alle ultime Politiche: comizi capillari sul territorio, coinvolgendo la truppa (molto più vasta) di parlamentari. Ovviamente le punte di diamante saranno proprio Di Maio e Di Battista, ma è prevista anche la presenza per il gran finale di Beppe Grillo. Da escludere invece una partecipazione attiva dei volti istituzionali dei pentastellati.

Non è un caso che ieri il vicepremier abbia pubblicato un post sul blog delle Stelle sostenendo il movimento francese. «Gilet gialli, non mollate», ha esordito il leader, spiegando poi come i pentastellati siano pronti a sostenere i transalpini nelle loro battaglie, «Sappiamo che il vostro movimento è pacifico», ha scritto Di Maio, «Possiamo mettere a vostra disposizione alcune funzioni del nostro sistema operativo per la democrazia diretta, Rousseau». Un'offerta che potrebbe essere il preludio di qualcosa di più concreto, dal momento che si parla di una lista dei gilet gialli per il voto di maggio. Il capo politico pentastellato al Corriere ha dichiarato che la piattaforma sarà condivisa con gli alleati dell'eurogruppo. E a questo punto, immaginare un asse a Bruxelles con il movimento transalpino non

appare più una ipotesi del terzo tipo. Molto, appunto, dipenderà dagli incontri dei prossimi giorni. E dal vertice tra il vicepremier e i movimentisti francesi.

Intanto oggi Di Maio sarà proprio nella capitale belga per definire i tasselli di quello che è il fronte anti-sovranista e anti-popolari (e socialisti). Il capo político guarda a partiti che hanno accompagnato il cammino europeo del Movimento negli ultimi anni più a qualche forza emergente (si parla dei finlandesi di Liike Nyt!). Con loro definirà i dettagli di una strategia comune, oltre a scrivere il manifesto per una campagna che si preannuncia molto lunga. «I dettagli li definiremo, ma è ora di tornare tra la base e nelle piazze», dice un Cinque Stel-

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme

Il viaggio a Strasburgo con l'ex deputato è previsto per la prossima settimana



Il vertice Luigi Di Maio, 32 anni, Alessandro Di Battista (40) e Davide Casaleggio (42) ieri hanno riunito lo staff Cinque Stelle in vista delle Europee



Peso:40%



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301,468 Diffusione: 314,690 Lettori: 2,093,000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:5 Foglio:1/2

La base attacca i 5 Stelle per le trivelle nello Ionio Dai comitati no al ministro

I timori per i voti al Sud. Di Maio pronto ad ascoltare chi protesta

Il caso

di Emanuele Buzzi

MILANO Tra l'incudine e il martello. I Cinque Stelle tentano di levarsi dall'impasse (e della polemica politica) sul caso delle trivellazioni, ma devono affrontare lo scontento della base. Mentre il ministro dell'Ambiente Sergio Costa Iavora a una soluzione per stoppare le concessioni alla società americana Global MED, le pagine Facebook dei parlamentari del Sud sono in queste ore piene di botta e risposta tra militanti delusi e i deputati o senatori pentastella-

La polemica travalica anche sul blog: la base chiede un intervento in tv di Luigi Di Maio per spiegare la situazione. Il vicepremier, ragionando con i suoi, si dice pronto ad ascoltare la voce degli attivisti. Ma i commenti sono taglienti. «Credo che il credito stia per finire, meno social e più sudore», scrive il lucano Giuseppe Dapoto. E in Calabria c'è chi scrive al deputato

politico è che vi siete venduti l'anima». La situazione è particolarmente delicata in Puglia: qui il Movimento aveva promesso di bloccare il gasdotto Tap e riconvertire Ilva. Promesse disattese. E proprio per mettere a tacere le polemiche sono intervenuti con una nota i parlamentari eletti nel tacco d'Italia: «Quello a cui stiamo assistendo in Puglia è un bieco tentativo di screditare il Movimento su tutta la linea». E ancora: «Dimostreremo presto a chi oggi ci attacca in modo sleale che il nostro sarà un vero stop alle trivelle».

Con le Europee di maggio alle porte e il voto per le Regionali in Abruzzo il 10 febbraio i Cinque Stelle rischiano una emorragia di voti (in Calabria, Puglia e Basilicata il Movimento ha preso alle Politiche circa 1,5 milioni di preferenze con percentuali tra il 43 e il 44%).

Intanto il quadro politico si complica. Costa incassa il rifiuto delle associazioni No Triv a un tavolo di confronto. Le associazioni -- scrivono in una lettera aperta --- «hanno

Francesco Forciniti: «Il dato concordato di non partecipare, per ora, a questo confronto, anche per dare la possibilità di una verifica preliminare anche con il Mise e con le relative strutture tecniche dei due ministeri, su una serie di questioni non secondarie. Un chiarimento -- come quello, ad esempio, sulle revisioni delle Valutazioni di impatto ambientale già rilasciate, sull'ineluttabilità, a nostro avviso infondata, della conclusione di alcuni procedimenti e anche sui provvedimenti annunciati in queste ore (diniego di istanze; emendamento nel dl semplificazioni) --- che sgombrerebbe intanto il campo da equivoci che non aiuterebbero un confronto in questo momento».

I governatori di Puglia e Calabria, Michele Emiliano e Mario Oliverio, hanno già annunciato ricorso contro le concessioni, mentre i Verdi hanno annunciato un esposto in procura. «I ministri, trincerandosi dietro una assurda e inesistente ipotesi di reato, hanno volutamente omesso di considerare che, in sede di autotutela, l'amministrazione statale avrebbe

potuto disporre il riesame delle Via», ha attaccato Emiliano. «Siamo in grado di produrre un atto della Regione Puglia che ha dichiarato il parere negativo su quelle opere dal punto di vista dell'impatto ambientale, Di quelle cose non si è tenuto conto e per questo noi ci rivolgeremo alla Procura della Repubblica di Roma», ha annunciato Angelo Bonelli dei Verdi. Nella querelle interviene anche il Wwf che chiede che il governo «adotti subito un provvedimento di moratoria generalizzato» sulle trivellazioni per idrocarburi. Mentre fonti di Assomineraria, l'associazione che rappresenta 16 aziende attive nella ricerca e nella produzione di risorse minerarie, parla in merito al caso trivelle di «populismo energetico basato sulla totale non conoscenza dei fatti tecnici e delle leggi».

I due fronti

Le accuse di Emiliano e Oliverio. Sull'altro fronte i produttori: c'è il populismo energetico

Le svolte · Rispetto alle

promesse elettorali, il M5S ha dato I via ai lavori per il Tap (gasdotto transadriatico) in Puglia, ai Terzo valico (ferrovia Tortona-Novi Ligure-Genova), al Muos (sistema americano di comunicazione satelitare) e. domenica, alla trivellazione per il petrolio nella lania



Peso:53%

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del 08/01/19 Estratto da pag.:5 Foglio:2/2



In piazza

Circa 3 mila agricoltori pugliesi, con gilet arancioni, ieri sono scesi in piazza a Bari con 150 trattori per protestare contro governo e Regione, per ottenere lo stato di calamità, dopo i casi xylella e gelate del 2018 (Ansa)



Peso:53%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori; 2.093.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

Primo piano La maggioranza

Referendum, c'è la tregua. I paletti della Lega

Ritirato l'emendamento contro i quesiti senza quorum. Salvini: «Sì alla legittima difesa entro febbraio»

ROMA La Lega ci ripensa e fa ritirare alla Camera l'emendamento del deputato Igor Iezzi che imponeva lo stop al referendum propositivo senza quorum sponsorizzato dal M5S. Per le opposizioni siamo davanti al «solito gioco tattico della maggioranza», tanto che Roberto Speranza di Leu parla di «Costituzione usata come merce di scambio».

Ma sul referendum la maggioranza è tornata per un giorno compatta. «Sulla riforma costituzionale c'è pieno accordo tra Lega e M5S, decide il Parlamento», insiste Matteo Salvini che però nelle stesse ore rinfresca la memoria all'alleato: «Conto che il Parlamento vari la legge sulla legittima difesa entro febbraio». Domani infatti si inizia a votare in I commissione sulla riforma costituzionale targata M5S e presto si passerà ai voti, in II commissione, anche sulla legittima difesa rafforzata voluta dalla Lega e che suscita seri dubbi nel M5S.

I tempi di esame dei due testi saranno comunque sfalsati. La riforma costituzionale, che avrà un iter molto complesso, prevede un orizzonte lungo. Ma ora la mossa a sorpresa del Carroccio in qualche modo contraddice la dura presa di posizione di Matteo Salvini che domenica sera aveva sentenziato: «Un minimo di quorum bisogna metterlo, altrimenti qua si alzano in 10 e decidono cosa fare...».

Con queste premesse, ci si aspettava un confronto ruvido tra partiti di governo in

commissione Affari costituzionali - dove ieri, allo scadere del termine sono stati 270 emendamenti --- ma alla fine la Lega ha fatto la sua mossa tattica: prima si alza la voce e poi si tratta con l'alleato, magari sul via libera a un altro provvedimento. Così il leghista Igor Iezzi ha giustificato il ritiro del suo emendamento sul quorum al 33% con la volontà di non creare l'ennesimo fronte di crisi con il M5S: «Abbiamo deciso di ragionarci insieme. Mentre all'inzio il tema del quorum era un tabù per il M5S, ora mi sembra che ci sia più disponibilità».

Contrarissima Forza Italia con Francesco Paolo Sisto che attacca: «La riforma dell'articolo 71 della Costituzione è un attacco frontale alla democrazia rappresentativa».

D.Mart.





Peso:31%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:6 Foolio, 1/1

Primo piano La maggioranza

Casini: è una deriva venezuelana, si rischia la dittatura delle minoranze

L'intervista

di Dino Martirano

ROMA «La riforma che introduce il referendum propositivo senza quorum è pericolosissima. Così si avanza rapidamente verso una possibile dittatura delle minoranze che nessuno ci garantisce estranee a poteri forti e lobby...», È seriamente preoccupato l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini — che, a questo punto, è il decano dei parlamentari se si esclude il senatore a vita Giorgio Napolitano --- perché con la riforma Fraccaro «si inaugura la stagione del derby permanente tra il popolo e le Camere, innescando un grave rischio per le istituzioni democratiche del Paese ... ».

Il governo gialloverde, che ha anche un ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, punta sull'iniziativa «legislativa popolare rafforzata» per mandare in pensione le Ca-

«In passato c'è stata una fase in cui i regimi totalitari hanno

abolito le Camere o le hanno ridotte a soggetti serventi. Poi c'è stato un lungo periodo (da Craxi a Berlusconi) in cui i processi riformatori hanno messo in discussione, a volte anche con ragioni, un eccessivo corporativismo parlamentare. Oggi siamo arrivati a chi vuole

"aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno". Ma tutti noi dovremmo ricordare bene che fine fanno le scatolette dopo essere state aperte: finiscono buttate nel secchio della spazzatura».

La Lega ha prima presentato e poi a sorpresa, nonostante l'iniziale appoggio di Salvini, infine ritirato un emendamento che fissa al 33% l'asticella del quorum di partecipazione.

«Il ritiro dell'emendamento della Lega è un fatto gravissimo perché il referendum propositivo senza quorum sarebbe un colpo mortale per la democrazia parlamentare. Con questo passo indietro mi sembra evidente il gigantesco baratto concordato da Lega e M5S»

Con l'approvazione della legge di Bilancio, tanto per ricordare le parole del capo dello Stato, si è verificata

«una grande compressione dell'esame parlamentare». Cosa succederebbe se, a fare pressione sulle Camere, ora ci si mettesse anche il popolo oltre che il governo?

«E questo è un altro grande pericolo della riforma perché nel testo non c'è un limite al numero delle iniziative referendarie che potrebbero investire il Parlamento. Così le Camere rischiano di rimanere ingolfate, se non schiacciate, in una morsa stretta dal governo e dal popolo».

Ora Luigi Di Maio offre addirittura il supporto della piattaforma Rousseau ai gilet gialli francesi con la pretesa di dimostrare che anche l'Assemblea nazionale andrebbe aperta come una scatola di tonno. Il mondo sta cambiando?

«Il mondo sta cambiando con la Rete, è vero. Ma prendiamo gli Stati Uniti dove, anche con la presidenza Trump, il sistema democratico è molto solido e il ruolo del Parlamento è tutt'altro che indebolito e ridimensionato».

Lei ritiene che in Italia il sistema parlamentare conservi sufficienti anticorpi per difendersi dagli attacchi?

«Siamo senza partiti, con un Parlamento mortificato e con i capi comunicatori che interloquiscono con le masse. lo dico che i pericoli sono largamente sottovalutati. Per questo bisognerebbe mobilitare gruppi di cittadini di tutti gli orientamenti per vigliare sulla democrazia. Perché, al punto in cui siamo, parlare di deriva venezuelana non mi sembra esagerato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senatore Pier Ferdinando Casini. 63 anni, ex Dc.

Ccd e Udc





Peso:24%

Telpress)

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori; 2.093.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag. 8 Foglio:1/1

Primo piano Le misure del governo

«Decreto sicurezza incostituzionale» I ricorsi delle Regioni di centrosinistra

Le scelte dal Piemonte all'Umbria. Sea Watch, alcuni migranti in sciopero della fame

ROMA Si allarga il fronte delle non far chiudere gli Sprar». Regioni «rosse» mobilitate contro il decreto sicurezza. La Toscana di Enrico Rossi, l'Umbria di Catiuscia Marini e l'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini ieri hanno deliberato ufficialmente il loro ricorso alla Consulta. Ma anche il Piemonte di Sergio Chiamparino, dopo averlo da giorni annunciato, ha concluso che esistono «le condizioni giuridiche» per presentarsi davanti alla Corte Costituzionale. Il decreto, secondo i governatori, impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, avrà ripercussioni sulla gestione dei servizi sanitari e assistenziali che sono di competenza delle Regioni. Così, sono ormai prossime al passo formale anche la Sardegna di Francesco Pigliaru, la Calabria di Mario Oliverio e la Basilicata della vicepresidente reggente Franca Franconi, E farà lo stesso pure il Lazio di Nicola Zingaretti, il governatore candidato alle primarie del Pd: «Il decreto è vergognoso, rende i migranti fantasmi --- ha detto ieri Zingaretti ---. Abbiamo già stanziato 1,2 milioni di euro per

«Ouesto decreto porterà più insicurezza — è anche la tesi del governatore della Toscana, Enrico Rossi ---. Lascerà persone senza diritti, accrescerà il numero di irregolari». Ma, avverte Rossi, questo non significa sposare la linea dei sindaci dissidenti, da Orlando a de Magistris: «Non abbiamo intenzione di compiere atti di disobbedienza civile», chiarisce il governatore. A tutti loro, ieri, ha replicato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Sono sconvolto. Toscana, Piemonte e Umbria contro il decreto sicurezza? Mi sto facendo mandare il numero dei cittadini delle tre regioni che aspettano una casa popolare: mi fa specie che ci siano sindaci e governatori che invece di fare il loro lavoro si preoccupano di cose del governo. Mi fa specie l'ignoranza di alcuni governatori, penso a quello del Lazio, che parlano di diritto alla salute violato: se oggi un immigrato fa ricorso al pronto soccorso, gli vengono concesse tutte le cure necessarie».

Ma il titolare del Viminale. in queste ore, è alle prese an-

che col caso migranti. Non solo Papa Francesco, Ieri, per la prima volta, anche la Comunità ebraica di Roma ha fatto sentire la sua voce sul caso dei 49 profughi ancora a bordo delle due navi delle Ong Sea Watch e Sea Eye: «La vita umana è sacra e deve essere anteposta a qualsiasi considerazione politica». Salvini, però, va avanti per la sua strada: «Possono farmi tutti gli appelli che vogliono, io non cambio idea. Aspettiamo novità da Malta, Berlino o Amsterdam...». I porti dell'Italia restano chiusi, insomma, anche se il commissario Ue per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ha chiamato i vari leader europei per assicurare uno sbarco già nelle prossime ore dei 49 migranti da giorni al largo di Malta. Secondo fonti diplomatiche, una decina di Paesi tra cui l'Italia stessa, eppoi Germania, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania si sarebbero offerti per accoglierli appena La Valletta si deciderà a dare l'ok allo sbarco. Ma è proprio questo il nodo: il governo maltese chiede che oltre ai 49 siano ridistri-

buiti nell'Ue anche gli altri 249 profughi da loro salvati di recente. Così, in attesa di sviluppi, la situazione a bordo delle due navi si fa difficile: l'acqua ormai è razionata e alcuni dei profughi hanno deciso di cominciare lo sciopero della fame. Si temono gesti di autolesionismo. Salvini, però, ieri ha ribadito la chiusura totale all'arrivo in Italia persino delle donne, dei bambini e dei loro familiari a bordo, 15 persone in tutto, a cui invece avevano aperto uno spiraglio il premier Conte e il vicepremier Di Maio. «Uno, 15, 150. No, non arriveranno. Sarebbe un segnale di cedimento. Farebbe dire agli scafisti "continuiamo ad andare a prenderli perché tanto prima o poi in Italia ci arrivano". E invece io dico basta».

Fabrizio Caccia

B APRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di migranti messi in salvo dalla nave Professor Albrecht Penck battente bandlera tedesca (Epa)



Peso:29%

Dir, Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Letton: 2.093.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

L'iter del maxiemendamento

La Consulta torna protagonista E tocca subito alla manovra

di Giovanni Bianconi

ROMA La discussione è fissata per domani, e non sarà semplice. Dall'esito niente affatto scontato. Per la questione da affrontare, puramente tecnica ma con forti implicazioni politiche; e per il ruolo che la Corte costituzionale potrebbe attribuirsi o meno, a seconda della decisione che prenderà, in una fase di scontro tra maggioranza e opposizione dove c'è ancora chi ignora (o finge di ignorare) la grammatica istituzionale secondo la quale la firma del presidente della Repubblica sotto una legge non costituisce un bollo di legittimità definitivo e irreversibile.

Il ruolo delle cause pendenti davanti ai giudici della Consulta prevede per il 9 gennaio la trattazione della pratica numero 8/2018: conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato proposto dal senatore Andrea Marcucci, «in proprio e quale capogruppo parlamentare del Partito democratico», oltre che da altri 36 senatori, contro governo, presidenti del Senato e della commissione Bilancio, conferenza dei capogruppo e assemblea di Palazzo Madama.

È la nota questione dell'iter convulso e striminzito con cui le Camere sono state costrette ad approvare la legge finanziaria, attraverso un maxiemendamento da 1.143 commi, catapultato in aula con un passaggio solo formale in commissione. Procedura che avrebbe violato almeno quattro articoli della Costituzione. Domani si deciderà, in via preliminare, sull'ammissibilità del ricorso, ed è ciò che più conta; può un gruppo parlamentare di minoranza proporsi come soggetto legittimato a proporre conflitti davanti alla Corte?

Un tempo la risposta sarebbe stata un agevole «no», lasciando la prerogativa a chi ha il potere di «dichiarare definitivamente la volontà» dell'organo legislativo: le assemblee di Camera e Senato, e in loro rappresentanza, i presidenti. Ma di recente diverse pronunce arrivate dal palazzo della Consulta hanno aperto un varco alla possibilità di sollevare questioni per altre «entità» parlamentari, richiamando la formulazione contenuta in un'ordinanza che vent'anni fa negò il diritto di un singolo deputato (ma non della Camera) di rivolgersi ai giudici costituzionali. «Restando impregiudicata la questione se in altre situazioni siano configurabili attribuzioni individuali di potere costituzionale, per la

cui tutela il singolo parlamentare sia legittimato a ricorrere allo strumento del conflitto tra poteri», decretò allora la Corte.

Dunque rimaneva --- e rimane - inesplorata un'area suscettibile di valutazioni diverse, grazie a un enunciato riproposto più volte dalla Consulta, anche nel 2018. Che non sbarra la strada all'ammissibilità del ricorso presentato da sette avvocati per conto del Pd. i quali lamentano «la lesione della sfera di attribuzioni costituzionali spettanti ai singoli membri del Senato della Repubblica e ai gruppi parlamentari, e in particolare alle minoranze parlamentari con riferimento alla loro partecipazione al procedimento legislativo». Il vaglio di ammissibilità non riguarda il merito della richiesta, che sarà eventualmente valutato più avanti e non avrebbe comunque effetti sul contenuto della manovra economica: sarebbe essenzialmente un richiamo per il futuro. Ma l'ipotetico «sì» della Corte al conflitto (nel caso, verosimilmente, contro la conferenza dei capigruppo e la presidenza, quindi un contrasto interno allo stesso potere, più che tra poteri) rappresenterebbe un allargamento della platea di chi può rivolgersi al «giudice delle leggi»; e di conseguenza del potere di con-



Peso:52%

Edizione del:08/01/19 Estratto da pag. 8 Foglio:2/2

trollo di quello stesso giudice sugli altri poteri dello Stato. A cominciare da legislativo ed esecutivo, vale a dire dalla politica.

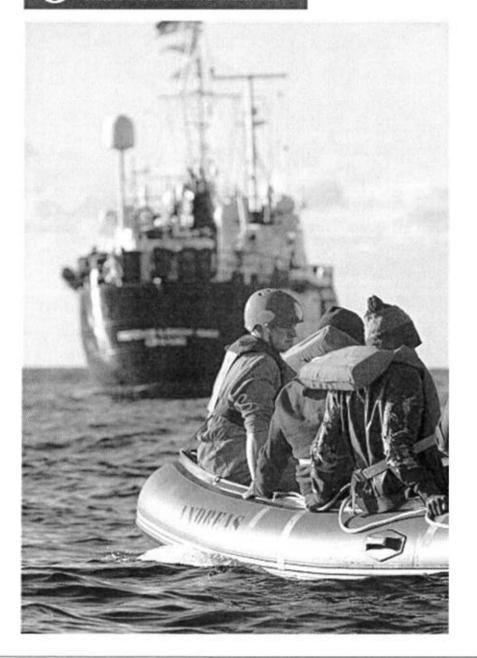
Una questione che si riproporrà, seppure in termini diversi, appena arriveranno alla Consulta i ricorsi annunciati contro il cosiddetto «decreto sicurezza». Saranno presentati in base al diritto delle Regioni di «promuovere l'azione di legittimità costituzionale» quando ritengono che una legge abbia invaso «la sfera della competenza ad esse assegnata». E per quanto la stes-

sa Carta stabilisca che l'immigrazione rientri tra le materie di «esclusiva competenza» dello Stato centrale, ci sono pronunce della Corte che riconoscono una competenza «concorrente» di Parlamento e enti locali sugli aspetti che toccano l'assistenza sociale. l'istruzione, la salute e l'abitazione. Questione aperta, insomma, che potrebbe ulteriormente incrementare il ruolo di arbitro, parafulmine, camera di compensazione o chissà che altro (a seconda dei punti di vista) della Corte costituzionale.

© RIPROCUZIONE RISERVATA

5

mila, per la precisione 5.568, il numero dei migranti salvati dalla nave Sea Eye nel corso del 2018, durante le missioni nel Mediterraneo





Peso:52%

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000 Edizione del:08/01/19 Estratto da pag.:3 Foglio:1/2

Il retroscena

Il tour Ue con Di Battista a caccia di alleati

I 5S e l'incontro con i capi della rivolta il piano per l'asse anti-sistema in Europa

TOMMASO CIRIACO, ROMA ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

i potrebbero ritrovare sabato mattina, A Roma, in gran segreto, Luigi Di Majo ha in programma di incontrare i due capi moderati dei gilet gialli, Véronique Rouille e Yvan Yonnet. ospiti nella capitale di un convegno a cui partecipa anche il "professore sovranista" Antonio Maria Rinaldi. Ecco il vero obiettivo della lettera aperta del vicepremier ai manifestanti di Francia: un'alleanza inedita tra due movimenti antisistema, in cui però gli italiani si sono già fatti sistema.

La mossa è disperata e serve a rompere l'isolamento continentale dei grillini. Orfani degli inglesi dello Ukip, i 58 devono progettare un nuovo contenitore nell'Europarlamento. Non sarà grande come quello di estrema destra a cui lavora da tempo Matteo Salvini, ma Di Majo ne ha comunque bisogno. Vuole conquistare i gilet gialli, assieme ad altri piccoli movimenti satellite che vedrà già oggi durante una missione a Bruxelles, dove è atterrato ieri in tarda serata per riunire subito alcuni eurodeputati scelti. Ma il piatto forte di questa strategia è atteso per la prossima settimana, quando il ministro volerà assieme ad Alessandro Di Battista in

L'appuntamento è a Strasburgo, dove è prevista la sessione plenaria del Parlamento europeo. Incontreranno rappresentanti di vari Paesi, sonderanno ancora le possibili alleanze. E potrebbero approfittarne anche per vedere altri emissari dei gilet gialli, forse direttamente Jacline Mouraud, che dei nuovi rivoltosi francesi intende fare addirittura un partito, 'Les Emergents'. Tutto, pur di spezzare questo senso di scivolamento verso il

basso, a vantaggio della Lega. È la stessa sensazione, energia e paura, che vibrava ieri in una saletta vicino Castel Sant'Angelo. Per discutere di Europa ed Europee si ritrovano proprio Di Maio e Di Battista, assieme all'entourage plasmato dalla Casaleggio associati: Rocco Casalino, Silvia Virgulti, Pietro Dettori. A condurre le danze. come sempre, Davide Casaleggio. È nel chiuso di guesta stanza che matura l'ennesima svolta. Si butta nel cestino l'invito con cui meno di un anno fa il Movimento aveva provato a convincere Emmanuel Macron a costruire assieme un nuovo "contenitore del cambiamento" a Bruxelles, E si rende pubblico l'innamoramento per i nuovi rivoluzionari di Francia, gli arci-nemici del Presidente francese. Salvini, fiutata la novità, ci mette cinque minuti a dissociarsi dall'ala violenta del movimento transalpino, per "sporcare" subito l'operazione grillina. Ma Di Maio, non ha alternative: vuole, deve dialogare con l'ala moderata dei gilet gialli, quella che alcuni sondaggi accreditano già a due cifre e che risulterebbe preziosa per costituire un nuovo gruppo. Ma non basta, Il Movimento ha bisogno di una scossa. Per questo, è vitale far fruttare il grillino più amato dalle telecamere e prende forma l'idea di un tour di Di Battista in giro per l'Europa, È quello che chiede anche Casaleggio junior. L'obiettivo è plasmarlo come il primo dei "gilet gialli d'Italia". Non a caso, nella foto della riunione postata su Instagram si intravede anche una ragazza mora, che gli esperti di cose grilline identificano con Selena Caputo, organizzatrice degli eventi di "Dibba". La prima tappa del viaggio con "l'amico Luigi" sarà, come detto, a Strasburgo. Per fare cosa? I due potrebbero lanciare la

piattaforma programmatica in vista delle elezioni di primavera, con un reddito di cittadinanza continentale e il taglio degli stipendi degli eurodeputati. Frammenti di una nuova strategia, per reagire allo strapotere di Salvini nei sondaggi. Se la Lega abbraccia ormai apertamente la causa delle destre d'Europa, i cinquestelle vogliono coprire un fronte diverso, attento alle istanze sociali ma estraneo alla famiglia socialista. Una terza via, insomma, che però al momento appare assai sguarnita di partner di rilievo. E anche l'abbraccio con i gilet gialli, in fondo, è poco più di un piano d'emergenza, perché il movimento francese è più vicino ai lepenisti che alla sinistra transalpina. Chi davvero non sapeva nulla della svolta, invece, è l'attuale pattuglia di eurodeputati del Movimento. Appena pubblicato

pattuglia di eurodeputati del Movimento. Appena pubblicato l'intervento di Di Maio, alcuni di loro si ritrovano in capannelli, sufficientemente sconcertati dalla novità che nessumo aveva trasmesso a quelle latitudini. I più intuitivi, in realtà, avevano colto qualche indizio già a dicembre. Convocati da di Maio in un hotel alle porte di Bruxelles, avevano ascoltato inediti discorsi su un nuovo Movimento organizzato a partire dalla società civile. Avessero guardato meglio verso la valigia del leader, avrebbero forse visto spuntare anche un gilet giallo.

Di Maio pronto a vedere i leader della protesta francese attesi in Italia. In agenda anche un blitz a Strasburgo



Peso:44%



"Al lavoro per rivoluzionare l'Europa" È la scritta che accompagna la foto di gruppo postata da Di Maio sui social. Dietro di lui attorno al tavolo ci sono: I) Alessio Festa; 2) Pietro Dettori; 3) Cristina Belotti; 4) Selena Caputo; 5) Alessandro Di Battista; 6) Silvia Virgulti; 7) Davide Casaleggio; 8) Rocco Casalino; 9) Sara Mangieri; 10) Dario De Falco



Peso:44%